

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
34	Gazzetta del Sud - Ed. Reggio Calabria	26/09/2017	<i>OLTRE 3,6 MILIONI PER LE RETI IDRICHE</i>	2
1	Gazzetta di Reggio	26/09/2017	<i>TAVOLO TECNICO SUL FUTURO DELL'ENZA</i>	3
20	Giornale di Sicilia	26/09/2017	<i>SPETTRO SICCITA', PIU' ACQUA NELLA DIGA ROSAMARINA</i>	5
1	Il Gazzettino - Ed. Treviso	26/09/2017	<i>GUASTO ALLA CHIUSA ODERZO SOTT'ACQUA</i>	6
1	Il Quotidiano di Foggia	26/09/2017	<i>CONSORZIO DI BONIFICA MONTANA: INAUGURATI AD APRICENA GLI ACQUEDOTTI RURALI DEL GARGANO</i>	7
3	Il Tirreno	26/09/2017	<i>SOPRALLUOGO IN PIAZZA DELLE CARROZZE</i>	8
10	Il Tirreno - Ed. Massa/Massa e Carrara	26/09/2017	<i>I SINDACI AL CONSORZIO: "TAVERONE E MAGRA DA METTERE IN SICUREZZA"</i>	9
4	Il Tirreno - Ed. Pistoia	26/09/2017	<i>LEGAMBIENTE INCONTRA IL CONSORZIO DI BONIFICA</i>	10
18	La Nazione - Ed. La Spezia	26/09/2017	<i>LE RICHIESTE DEI SINDACI SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO</i>	11
11	La Nazione - Ed. Viareggio - Ed. Versilia	26/09/2017	<i>POST ALLUVIONE A LIVORNO AL LAVORO TECNICI E OPERAI DEL CONSORZIO DI BONIFICA</i>	12
15	La Nuova Ferrara	26/09/2017	<i>DISTRETTO PADANO, NOMINATO IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE</i>	13
26	La Nuova Sardegna - Ed. Nuoro/Provincia/Bosa	26/09/2017	<i>IL CONSORZIO RILANCIA IL VECCHIO PROGETTO DELLA DIGA A GIUNTURAS (S.Secci)</i>	14
26	La Nuova Sardegna - Ed. Nuoro/Provincia/Bosa	26/09/2017	<i>L'INCOMPIUTA DI CUMBIDANOVU (N.Mugg.)</i>	15
29	Gazzetta del Sud - Ed. Cosenza	22/09/2017	<i>SALVARE I LAGHI DALLA SICCITA' (M.Morrone)</i>	16
39	Settesere Qui - Bassa Romagna	22/09/2017	<i>"CANCELLI APERTI", VISITA ALLA LEONI PONTI E AL LAGO CONSORTILE "POGGIO-SANRUFFILLO"</i>	17
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	BuongiornoAlghero.it	26/09/2017	<i>SUMMIT PER LA SICCITA' A CAMPANEDDA - INIZIATIVA DEL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA NURRA</i>	18
	SardegnaReporter.it	26/09/2017	<i>IL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA NURRA INCONTRA I CONSORZIATI REFLUI DI SASSARI</i>	19

Basso Jonio, l'annuncio di Caridi

Oltre 3,6 milioni per le reti idriche

Il progetto per Laverde e Amendolea presentato dal Consorzio di bonifica

Cristina Cortese
REGGIO CALABRIA

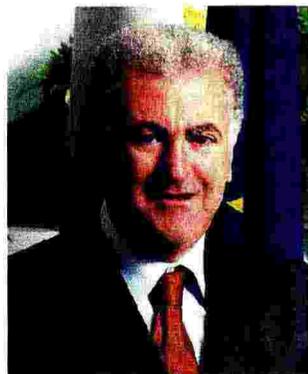
Un importante progetto per l'ammodernamento delle reti irrigue consortili – per un importo complessivo di 3.684.452,20 euro – è stato presentato al Ministero dell'Agricoltura e foreste dal Consorzio di Bonifica Basso Jonio reggino, nell'ambito del programma di sviluppo rurale nazionale Psrn 2014-2020. A darne notizia è il presidente dell'ente Gandomenico Caridi, che comunica che è in corso di espletamento la gara d'appalto per i lavori.

«L'intervento – spiega Caridi – prevede l'integrale sostituzione della rete adduttrice degli impianti Amendolea e Laverde, che se venisse realizzata andrà a incidere in modo significativo sullo sviluppo agricolo dei vasti territori interessati, portando a un notevole risparmio di acqua e al potenziamento della disponibilità irrigua. Inoltre, ci auguriamo che anche i due progetti per la viabilità rurale (uno in territorio di S. Stefano in Aspromonte e l'altro nel territorio di Roccaforte del Greco) più quello destinato al patrimonio boschivo comunale di San Lorenzo, possano vedere la luce con il relativo finanziamento da parte della Regione Calabria».

Resta sul tavolo la grave difficoltà finanziaria dell'ente dovuta principalmente al mancato pagamento dei crediti di forestazione per il periodo 2001-2015 vantati nei confronti della Regione e che ammontano a circa 14 milio-

ni e 450 mila euro. «Salutiamo favorevolmente – continua Caridi – l'iniziativa assunta dai consiglieri regionali Nucera, Neri, Nicolò, Cannizzaro, Battaglia, Arruzzolo ed Orsomarso che hanno presentato recentemente una mozione al Consiglio regionale, per l'adozione di un provvedimento nell'ambito dell'assestamento di bilancio che porti a un parziale ripiano dei crediti di forestazione vantati dagli undici Consorzi calabresi per un importo di 26 milioni di euro da ripartire nel quadriennio 2017/2020 (l'intero credito vantato dagli undici Consorzi di Bonifica ammonta a circa 56 milioni) e rivolgiamo un accurato appello all'intero Consiglio regionale, ai presidenti Irto e Oliverio, alle organizzazioni sindacali e professionali agricole perché sostengano in modo fattivo questa iniziativa».

Resta il "nodo" dei crediti di forestazione non ancora corrisposti dalla Regione



Gandomenico Caridi, Presidente del Consorzio di Bonifica Basso Jonio



SICCITÀ

Tavolo tecnico sul futuro dell'Enza

Siccità: la Provincia apre un tavolo tecnico per capire che tipo di problemi e quali costi presentino gli invasi sull'Enza.

BOI A PAGINA 25

«Diteci cosa serve e quanto costa L'emergenza idrica è la priorità»

Vetto, la Provincia sull'Enza: via al tavolo tecnico-istituzionale per scegliere tra diga o sbarramento
Manghi: «Nessuna pregiudiziale, ma i tempi sono stretti. Dobbiamo avere i risultati entro fine anno»

di Giuseppe Boi

▶ VETTO

«È stata un'estate da record, ma nessuno ha mai prospettato l'ipotesi di bloccare il rifornimento dell'acqua nelle case. La crisi idrica però c'è, è reale ed è un'emergenza. Per questo entro la fine di questo anno vogliamo sapere che tipo di invaso serve sull'Enza e quante risorse servono per realizzarlo». La Provincia accelera verso la costruzione di un invaso sul fiume cancellato dalla siccità. La questione non sembra più essere se realizzarlo o meno: lo chiedono gli agricoltori, il consorzio di bonifica, gli ambientalisti e persino il Parco, mentre la politica sembra avere pochi dubbi sia a livello locale, sia a livello regionale. Una convergenza che sembra aver fatto superare anche la pregiudiziale sul tipo di bacino: sbarramento alla stretta delle Gasse o vera e propria diga a Vetto o in un'altra zona. La Valle in emergenza idrica sembra aver

messo d'accordo tutti e il presidente della Provincia, Giammaria Manghi, ha già nominato la componente reggiana (vedi articolo a destra) del tavolo tecnico-istituzionale, coordinato a Palazzo Allende, che mette insieme Regione, istituzioni locali, consorzi e tutti gli attori che hanno voce su quella su una scelta epocale per il territorio. «Il problema idrico e la questione dei bacini di accumulo non nasce certo oggi. Esiste da tempo, ma è stato enfatizzato da questa estate straordinaria. Ora serve una soluzione razionale e concreta», sprmette Manghi.

La soluzione è l'invaso?

«Finora il dibattito non si è mai tradotto in azioni concrete perché l'approccio usato

non ha portato da nessuna parte: prima di dire se si farà o meno serve capire quali sono le reali esigenze. Con Regione e Provincia di Parma abbiamo stabilito un percorso che parte

dall'individuazione delle dimensioni del problema».

Ossia?

«Serve uno studio preciso sui quantitativi d'acqua di cui necessita la zona: la popolazione, l'agricoltura e tutti gli altri

operatori. Bisogna in pratica ragionare sui quantitativi e capire che intervento serve».

Diga o invaso?

«Non sono un tecnico e non posso dirlo. Quel che è certo è che non c'è nessuna pregiudiziale. Basta con i derby tra chi dice sì e chi dice no! Basta con le diatribe tra diga o sbarramento! Mettiamo in campo le varie ipotesi e capiamo se corrispondono alle esigenze».

A differenti ipotesi corrispondono costi diversi.

«Proprio per questo serve capire cosa serve. Oggi non lo sappiamo e non possiamo parlare di spese da sostenere, di sostenibilità economica o di come recuperare i fondi. Parliamo di decine di milioni di

euro. Chi paga? Lo Stato? Regione e enti locali? Puntiamo sulla strada del project financing? Al momento non possiamo rispondere a nessuna di queste domande».

Da qui la decisione di istituire il tavolo tecnico-istituzionale, i cui tempi però sono spesso biblici.

«È un'ipotesi che mi sento di escludere: avremo i risultati entro la fine del 2017».

Quindi la Provincia, oltre che coordinare, dovrà anche stringere i tempi.

«Ho fatto subito le nomine proprio per questo: non vogliamo essere accusati di noncuranza, soprattutto ora che c'è un clima di condivisione».

Sa bene, però, che si scatenano le polemiche qualunque decisione si prenda.

«Siamo pronti al dibattito e siamo convinti che il modo migliore sia presentarsi con una proposta chiara, concreta e condivisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ecco come si presentava il letto del fiume Enza questa estate: la siccità, cominciata lo scorso gennaio, ha messo a dura prova l'affluente del Po



Il presidente Giammaria Manghi



La dirigente Anna Maria Campeol



Fabio Ruffini, sindaco di Vetto



Andrea Carletti, sindaco di Bibbiano

Nella commissione due sindaci e una dirigente

Due primi cittadini, Fabio Ruffini di Vetto e Andrea Carletti di Bibbiano, e una dirigente della Provincia, Anna Maria Campeol: sono i tre rappresentanti reggiani nel tavolo tecnico istituzionale che sarà chiamato ad affrontare il tema dell'invaso sull'Enza. Li ha nominati il presidente della Provincia Giammaria Manghi chiamato a coordinare il tavolo che riunirà anche Provincia e enti locali di Parma, Regione, consorzio di Bonifica, associazioni degli agricoltori e gli altri attori coinvolti nella questione Enza. «La scelta è caduta sul sindaco di Vetto perché è nel suo

territorio che si potrebbero realizzare gli interventi - spiega Manghi -. La nomina del sindaco di Bibbiano deriva invece dalla volontà di coinvolgere anche i Comuni non rivieraschi ma che sfruttano le acque dell'Enza anche per produzioni d'eccellenza come il Parmigiano Reggiano». Infine la nomina della Campeol, dirigente del Servizio pianificazione territoriale. «È una scelta naturale - prosegue il presidente -: le Province hanno ancora il compito sulla pianificazione, ma le deleghe ambientali sono di competenza della Regione. Serve dunque un coordinamento che l'ente regionale ha affidato a noi Province».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SERVIZI IDRICI. In attesa delle piogge la Regione corre ai ripari incrementando la portata del bacino. Il dirigente Greco: «La vera soluzione è costruire altre riserve artificiali»

Spettro siccità, più acqua nella diga Rosamarina

Arriva l'ok da Roma: l'invaso potrà alzare il livello del 15%. L'erogazione potrà essere aumentata di 400 litri al secondo

Resta il nodo mai risolto della rete di distribuzione colabrodo dove si arrivano a perdere anche 700 litri al secondo. Intanto si aspetta il progetto per completare riparazioni e adeguamento dell'invaso.

Pierpaolo Maddalena

La diga Rosamarina potrà contenere altri 12 milioni di litri di acqua rispetto al limite dei 60 imposti fino a ieri. In termini di approvvigionamento, si tratta di altri 400 litri al secondo che - piogge permettendo - potranno essere messi a disposizione della città, che ne consuma 2.700. Un 15% in più quindi, che non è poco. Dove l'uomo ha messo mano (sistemando l'invaso rifornito dal fiume San Leonardo, a Caccamo), adesso però dovrà essere madre natura a metterci del suo. Perché la diga, che è un'invaso pluriennale e viene usato come deposito di riserva, al momento contiene circa 30 milioni di litri, un terzo della capacità. «Ma il pericolo di razionamento e turbazioni resta per il momento scongiurato», spiega Franco Greco, il dirigente regionale che governa i 24 invasi siciliani.

Greco ieri ha ricevuto dal ministero delle Infrastrutture il benestare alla richiesta avanzata alcune settimane fa. In ordine cronologico, il ministero tre anni fa ha imposto alla Regione di diminuire la quantità di acqua della Rosamarina, riducendo di 9 metri la «quota di sfioro»



Lo specchio d'acqua della diga Rosamarina, nei pressi di Caccamo

- cioè l'altezza massima - dell'invaso. Ciò ha comportato una riduzione di circa 40 milioni di litri, portandone la capienza da 100 a 60 milioni.

«Grazie al celere lavoro del tavolo di concertazione con i Consorzi di bonifica e l'Amap - dice Greco - siamo intervenuti sui sistemi di prelievo e trasporto che ora sono all'al-

tezza delle aspettative». Un «ottimo risultato» che per Greco fa il paio con «l'oculata programmazione e gestione» delle riserve idriche della provincia (Scanzano, Piana degli Albanesi e Poma oltre al Rosamarina) che «ha evitato la limitazione del servizio». Fermo restando il mai risolto problema della rete di distribuzione colabrodo dove si arrivano

a perdere anche 700 litri al secondo.

«Questa estate, mentre nelle altre regioni d'Italia si gridava alla siccità - aggiunge Greco - in Sicilia l'erogazione nelle case e nelle campagne non è stata intaccata. È una vittoria a fronte di un lunghissimo periodo di siccità che persiste. La situazione è sotto controllo e credo

che il pericolo maggiore è passato. Con le piogge che, speriamo, arriveranno in autunno e inverno, gli invasi torneranno ai livelli standard».

Se non piove, quindi, il rischio è quello di continuare ad attingere alle riserve fino a quando non si dovrà spremere l'ultima goccia. La diga Rosamarina ha bisogno di altri interventi su potabilizzatore, pompe (che dovrebbero passare da 5 a 6) e sistema di sollevamento. Bisognerà lavorare anche sui sistemi di impermeabilizzazione e quelli per evitare la torbidità delle acque: «C'è già una linea di finanziamento di 8 milioni ma manca il progetto», spiega ancora Greco che vede comunque nella realizzazione di nuovi invasi la svolta per le necessità di Palermo e di tutta l'Isola, campagne comprese: «Stiamo studiando altre soluzioni, cercando di individuare spazi disponibili e possibili in zone montane. Piccoli e numerosi invasi dove sfruttare l'effetto caduta e risparmiare anche sui costi di realizzazione e gestione. La vita media di una diga è di 50 anni, le nostre hanno un'età che va dai 30 ai 60 anni. Bisogna intervenire lì e pensare adesso in modo differente, con una nuova filosofia. Il tavolo di concertazione fra i nostri uffici, i Consorzi di bonifica e l'Amap ha lavorato bene, speriamo che chi arrivi al governo non smantelli l'impianto gestionale che ha saputo dare dei frutti».

(*PPM*)



Guasto alla chiusa Oderzo sott'acqua

Hanno vissuto davvero un brutto quarto d'ora le famiglie che risiedono in via Pordenone, a Oderzo. Domenica la pioggia continuava a cadere intensa e l'acqua piovana non defluiva, minacciando di entrare nelle case. I residenti hanno contattato il Consorzio di Bonifica che ha inviato sul posto le squadre di personale reperibile. Il problema, causato da un mal funzionamento in una delle chiuse, è stato risolto.

Fregonese a pagina XXI



STAGNANTE L'acqua piovana che domenica pomeriggio ha invaso via Pordenone minacciando di allagare le abitazioni

Il guasto c'è ma non si vede una via finisce sott'acqua

►La pioggia intensa di domenica minaccia di allagare le famiglie di via Pordenone ►Il telecontrollo non rileva il problema alla chiusa collegata con l'idrovora

ODERZO

Hanno vissuto davvero un brutto quarto d'ora le famiglie che risiedono in via Pordenone. Dove, domenica pomeriggio, l'acqua piovana non defluiva anzi. La pioggia continuava a cadere intensa, il livello dell'acqua stagnante stava paurosamente aumentando, minacciando di entrare nelle case e rendendo assai difficoltoso il transito delle auto. Una situazione anomala, ancor più strana se confrontata con il resto del territorio opitergino dove la rete scolante stava reggendo nonostante l'intensità delle precipitazioni che si sono susseguite nell'arco della giornata.

L'ALLARME

I residenti, messi in allarme, hanno contattato il Consorzio di Bonifica che ha inviato sul posto

le squadre di personale reperibile. Che in poco tempo ha risolto il problema, causato da un mal funzionamento in una delle chiavi che collegate all'idrovora Paludei di Fratta. Un guasto banale, tra l'altro coinvolgente pure il sistema di telecontrollo che non segnalava l'anomalia alla centrale e ai tablet in dotazione alle squadre. Arrivati sul posto i tecnici del Consorzio di Bonifica in breve tempo hanno ripristinato la funzionalità della chiavica e l'acqua ha ripreso a defluire. Scon-

L'ANOMALIA SOLO AL CONFINE CON MANSUÈ IL RESTO DELLA RETE DI SCOLO IN CITTÀ HA RETTO BENE

giurando in tal modo il pericolo di allagamento nelle abitazioni. L'area di via Pordenone, che termina verso la fossa dei Negadi al confine con il territorio di Mansuè, è soggetta ad allagamenti, specie quando le precipitazioni sono molto intense.

L'ANOMALIA

Ma domenica l'anomalia agli occhi dei residenti era evidente, perché il livello dell'acqua non accennava a scendere, anzi aumentava. Sul posto sono giunti, oltre ai tecnici del Consorzio di Bonifica Piave, anche l'assessore Vincenzo Artico. Al primo sopralluogo, resisi conto che c'era qualcosa che non andava, il personale si è diretto alla chiavica che pure al telecontrollo non mandava segnali di anomalie. Probabilmente l'intensità del temporale che si era scatenato ha messo fuori uso la strumentazio-

ne del telecontrollo, ecco perché alla centrale non arrivava il segnale di guasto.

«Sono bastate poche, brevi manovre - fanno sapere dal Consorzio di Bonifica Piave - per ripristinare la funzionalità del manufatto e l'acqua piovana ha ripreso a defluire verso l'idrovora Paludei di Fratta». Quest'ultima appena pochi anni fa è stata raddoppiata proprio perché è a servizio di un'area molto ampia, che comprende la zona industriale di Camino. Le precipitazioni di straordinaria intensità, concentrate in tempi molto brevi, stanno mettendo a dura prova il sistema degli scoli. Domenica tutte le idrovore, da Paludei di Fratta a Masotti a San Bartolomeo, erano in funzione. Sul sito del Consorzio di Bonifica sono stati pubblicati i numeri di telefono da chiamare in caso di calamità.

Annalisa Fregonese

Consorzio di Bonifica Montana: inaugurati ad Apricena gli Acquedotti Rurali del Gargano



Un'opera strategica al servizio di un territorio vasto e impervio, in cui mancava l'erogazione dell'acqua potabile ad aziende e famiglie. **13 »**

{ Acqua } L'opera realizzata dal Consorzio di Bonifica Montana garantirà la fornitura idrica a numerose famiglie e aziende

Inaugurati ad Apricena gli Acquedotti Rurali del Gargano

Un'opera strategica al servizio di un territorio vasto e impervio, in cui mancava l'erogazione dell'acqua potabile ad aziende e famiglie.

Si tratta degli Acquedotti Rurali del Gargano, che interessano i comuni di Apricena, Rignano Garganico, San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo.

L'infrastruttura è stata realizzata dal Consorzio di Bonifica Montana - nell'ambito dell'Accordo Quadro Ministero Infrastrutture e Trasporti/Regione Puglia - ed è stata finanziata dal Governo con 17 milioni. Sono stati realizzati l'impianto di potabilizzazione, tre pozzi profondi, una stazione di rilancio, due serbatoi e 90 chilometri di condotte.

"Gli Acquedotti Rurali del Gargano sono un modello di riferimento su come mettere in rete Comuni parimenti interessati da un'opera strategica le cui ricadute costituiscono un patrimonio condiviso dell'intero territorio". E' quanto ha dichiarato il Sottosegretario del Ministero delle Infrastrutture ed ei Trasporti, Umberto Del Basso De Caro, inaugurando stamane ad Apricena l'importante infrastruttura idrica del Consorzio di Bonifica

Montana del Gargano della quale il rappresentante del Governo ha evidenziato anche i celeri tempi di realizzazione ed proficuo utilizzo dei finanziamenti. A questo riguardo il Sottosegretario Del Basso de Caro ha inoltre auspicato che la collaborazione tra amministrazioni locali ed enti sovramunicipali si sviluppi anche nell'utilizzo dei fondi per la prevenzione ed il contrasto al dissesto idrogeologico. Dopo il taglio del nastro e la visita all'impianto si è tenuto un interessante momento di approfondimento, aperto dal Presidente del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, Eligio Giovan Battista Terrenzio il quale ha evidenziato



to la forte valenza della cerimonia inaugurale degli Acquedotti Rurali nell'ambito delle iniziati-



ve per il Sessantennale istitutivo dell'Ente (1957-2017), ovvero la necessità di proseguire con determinazione nelle collaborazioni istituzionali ai diversi livelli. Sono quindi intervenuti, tra gli altri, il Presidente della Commissione Politiche UE della Camera dei Deputati, Michele Bordo, l'Assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, Leonardo Di Gioia, il Sindaco di Apricena Antonio Potenza, Consiglieri Regionali, Sindaci ed Amministratori di altri comuni garganici, rappresentanti delle organizzazioni di categoria e del mondo delle professio-

ni. Gli Acquedotti Rurali del Gargano, si è detto nel corso dell'incontro, costituiscono un tassello fondamentale per lo sviluppo del comprensorio ma anche la dimostrazione che esiste un Gargano diverso, proteso alla ricerca ed alla diffusione di positività concrete e di modelli virtuosi, rappresentanti anche dalle altre attività del Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, quali: la messa in sicurezza del territorio, anche con tecniche di ingegneria naturalistica; la valorizzazione delle specie forestali autoctone, supportata ad un proprio vivaio riconosciuto a livello regionale; la valorizzazione della fi-

liera del legno; l'irrigazione nelle circoscritte aree pianeggianti del comprensorio ma anche negli agrumeti costieri. Gli Acquedotti Rurali del Gargano interessano l'area pedegarganica dei comuni di Apricena, Rignano Garganico, San Marco in Lamis e San Giovanni Rotondo e sono stati realizzati dal Consorzio di Bonifica Montana del Gargano nell'ambito dell'Accordo Quadro Ministero Infrastrutture e Trasporti - Regione Puglia, finanziata con fondi del Governo per circa 17 milioni di euro. L'opera - al servizio delle popolazioni e delle attività d'impresa, non solo agrozootecniche ma anche di tipo ricettivo, turistico e di trasformazione - è stata candidata ad un ulteriore estendimento nell'ambito dei progetti previsti dal Patto della Puglia, per il quale la Regione ha oggi esplicitato il suo impegno. Attualmente essa è costituita da: impianto di potabilizzazione ad osmosi inversa per una potenzialità di 2.000 metri cubi di acqua al giorno; 3 pozzi profondi per una portata complessiva di 47 litri al secondo; una stazione di rilancio; due serbatoi per una capacità complessiva di oltre 5.000 metri cubi; 90 chilometri di condotte tra prementi, distributrici principali e secondarie.

IL PRESIDENTE ROSSI STAMANI A LIVORNO

Sopralluogo in piazza delle Carrozze

DALLA REGIONE**IL PUNTO**

LIVORNO

Continuano serrati e quotidiani i lavori di ripulitura da detriti di ogni genere degli alvei e delle sezioni idrauliche. Al lavoro squadre di tecnici del Genio civile, assieme agli uomini del Consorzio di bonifica 5 Toscana Costa e del Consorzio di bonifica 4 Basso Valdarno per mettere in sicurezza gli argini danneggiati di alcuni tra fiumi e torrenti della zona, dal fiume Ugione ai torrenti Nugola e Tora nel territorio comunale di Collesalveti, dal rio Maggiore all'Ardenza e alla Cigna a Livorno, fino al torrente Chioma nel territorio di Rosignano Marittimo. «Sono in corso interventi di urgenza sul reticolo idrografico della zona di Livorno, per un impegno di oltre 5 milioni di euro, anche se continuano le verifiche sul territorio per accertare ulteriori necessità», fanno sapere da Firenze.



Il presidente Enrico Rossi durante il sopralluogo dello scorso 19 settembre al ponte crollato di via Remota

Al lavoro sugli argini dei torrenti e sul fiume Ugione

Stamani arriverà in città il presidente della Regione e commissario straordinario **Enrico Rossi** per fare il punto sugli interventi in corso e in programma. Ieri una squadra di tecnici del genio civile, accompagnati da uomini del Consorzio di bonifica 5 To-

scana Costa, hanno effettuato un sopralluogo in piazza delle Carrozze, insieme ai tecnici del Comune, per verificare e quantificare i danni provocati dal rio Stringaio. «Qui non vi sono stati ponti o passaggi crollati, ma i danni prodotti dall'acqua del torrente, in parte anch'esso tombato, non sono stati lievi, specie alle infrastrutture stradali e alle case. Sono stati individuate alcune soluzioni progettuali per la riduzione del rischio in piazza delle Carrozze», chiudono. (n.c.)



I sindaci al Consorzio: «Taverone e Magra da mettere in sicurezza»

Riunione in municipio ad Aulla a sei anni dall'alluvione, assente il Genio Civile. Molte criticità a Bagni di Podenzana

di **Gianluca Uberti**

► AULLA

Due le questioni maggiormente di rilievo emerse ieri mattina, ad un mese esatto dal sesto anniversario dell'alluvione avvenuta il 25 ottobre 2011, durante la riunione fra i sindaci lunigianesi, il prefetto di Massa-Carrara e il Consorzio di Bonifica Toscana Nord Ovest nella sala giunta del palazzo comunale di Aulla.

La prima, sollevata dal sindaco di Aulla, **Roberto Valetti**, riguarda il torrente Taverone, che lambisce il Comune di Aulla a nord, nei pressi del campo sportivo Quartieri, dove, tra l'altro, non c'è ancora alcun argine a bloccarne una sua eventuale fuoriuscita dall'alveo. «Ho chiesto al Consorzio di Bonifica che almeno

– spiega Valetti – sia messo in sicurezza l'alveo del torrente Taverone perché questo ormai è al livello della strada. Quindi, occorrono interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, come anche occorrono a nord del ponte che conduce al casello autostradale aullese, vista la fitta vegetazione che incombe, e sul torrente Aulella».

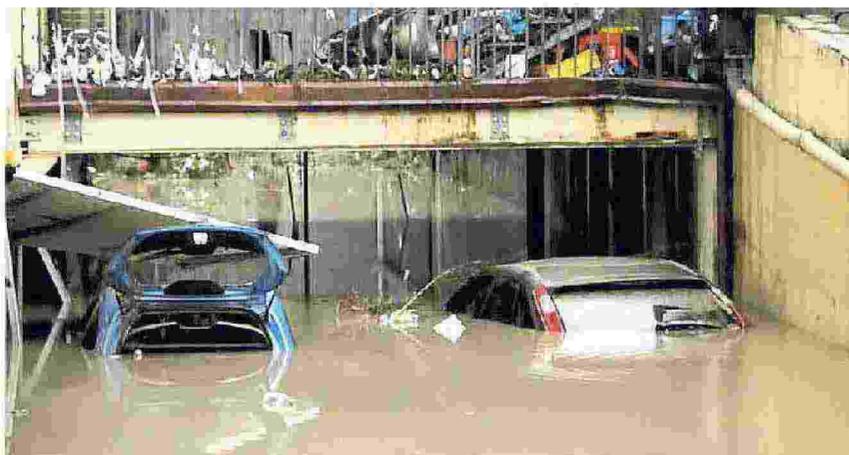
Quindi, c'è anche il problema delle piante nell'alveo del fiume Magra al centro delle preoccupazioni del primo cittadino di Aulla, il quale fa notare anche l'assenza al tavolo di ieri mattina di rappresentanti del Genio Civile: «Ragion per cui – precisa il sindaco di Aulla – si renderà necessaria una nuova riunione, poiché è il Genio Civile l'interlocutore principale in questi casi».

L'altra questione è quella relativa alla località Bagni di Podenzana, dove è ancora mancante l'argine sulla sponda destra del fiume Magra, che dovrà proteggerne gli abitanti, mentre questo lavoro è praticamente terminato sul territorio di Aulla. Alla riunione era presente il vice sindaco di Podenzana, **Donato Castellini**, il quale si scaglia contro la soffocante burocrazia in merito alla mancanza dell'argine ai Bagni, aggiungendo, però, che «presto si procederà col bando di gara per i lavori del primo lotto, quindi si spera che questi possano iniziare dopo le feste di Natale».

Infine, dalla pagina Facebook del Comune di Aulla arriva un aggiornamento sugli interventi di mitigazione dell'impatto del nuovo argine sulla

sponda sinistra del fiume Magra. «I tecnici incaricati dalla Regione Toscana, dopo un lungo sopralluogo e confronto con l'Amministrazione - scrive l'amministrazione comunale sul popolare social network - hanno scelto, sotto sollecito del sindaco Valetti, di presentare al pubblico il progetto di mitigazione dell'impatto dell'argine e di creazione di un parco fluviale alla popolazione tutta tra la fine di settembre e i primi di ottobre. Nel frattempo, un risultato ottenuto dal primo cittadino, che ha intrapreso una dura battaglia a causa dei costi per la sua realizzazione, è stato quello di chiudere la trattativa per quanto riguarda la modifica al piano di calpestio affinché venga alzato in modo tale da permettere la vista panoramica sul fiume».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine dell'alluvione del 25 ottobre 2011 che ha colpito Aulla e la Lunigiana



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FOSSI MINORI

Legambiente incontra il Consorzio di bonifica

► QUARRATA

Fossi minori della Piana: un buon lavoro di manutenzione e ripristino della fossa principale da parte del Consorzio Medio Valdarno potrà, secondo Legambiente Quarrata, no, eliminare le piccole e frequenti alluvioni dalle strade del centro di Olmi.

«Come tutti gli anni - spiega Daniele Manetti, presidente dell'associazione locale - nei mesi di ottobre faremo un punto della situazione sui fossi minori con tutti gli organi competenti. Un discorso che rientra nell'obiettivo della diminuzione del rischio idrogeologico, con gli interventi fatti e da fare per la nostra Piana».

Il 21 settembre, ricorda Manetti, è terminato il lavoro di ripristino sulla porzione di fossa di scolo a cielo aperto che porta via le acque meteoriche dal centro di Olmi e da via Carducci. Una fossa tombata nella parte iniziale e poi a cielo aperto nella seconda parte, che passa dal confine del piazzale pubblico accanto al Parco Verde e poi corre parallela all'argine della cassa d'espansione di Olmi, fino al suo ingresso tramite una calla nel fosso Quadrelli, sulla via Fiorentina.

«La fossa è stata ripulita dalle erbacce ed è stata ripristina-



Daniele Manetti

ta la pendenza per tutto il corso a cielo aperto. La pendenza - afferma Manetti - è importantissima per far fluire le acque meteoriche e anche le acque nere dal centro di Olmi, in mancanza di fogne. Il lavoro di manutenzione della fossa è stato messo in calendario e da ora in avanti sarà eseguito con cadenze prestabilite. È importante ripulire velocemente dai rifiuti anche la parte tombata. Questo sarà oggetto di una riunione in via Carducci con l'assessore ai Lavori pubblici **Gabriele Romiti** in merito a tutti i problemi di questa strada, importantissima per la viabilità del centro di Olmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

AULLA CONFRONTO

Le richieste dei sindaci sul rischio idrogeologico

LA MESSA in sicurezza di fiumi e torrenti è importante. Ecco perché ieri mattina l'amministrazione comunale aullese ha organizzato un incontro, aperto a tutti i sindaci lunigianesi, sul rischio idrogeologico. In una data particolare, esattamente un mese prima dell'anniversario dell'alluvione di Aulla, che ricorrerà il 25 ottobre. All'incontro, oltre ai sindaci, sono stati invitati anche rappresentanti del Genio civile e del Consorzio di bonifica, ma del Genio civile non si è presentato nessuno. Ecco perché presto ci sarà un'altra riunione. Tanti i problemi sollevati, soprattutto sulla manutenzione dei corsi d'acqua. «L'incontro è stato positivo - ha commentato il sindaco di Aulla -. Ho posto alcune problematiche al Consorzio di bonifica, come la messa in sicurezza del Taverone, che ormai arriva quasi livello della strada». Tra l'altro nel punto il cui il Taverone confluisce nel Magra non è ancora stato realizzato l'argine a protezione della città. E quella zona è soggetta a esondazioni, in caso di forti piogge. «Chiediamo la manutenzione ordinaria e straordinaria del Taverone - ha aggiunto - aspettiamo interventi sull'Aullella. Non solo, in corrispondenza del ponte dell'autostrada, si vede distintamente quanti arbusti e vegetazione siano cresciuti in alveo. Bisognerebbe risolvere anche questo problema». Il Consorzio ha promesso interventi.



SOLIDARIETA' VERSO LA NORMALITA'

Post alluvione a Livorno Al lavoro tecnici e operai del Consorzio di bonifica



DETRITI Gli operai del Consorzio sui luoghi alluvionati di Livorno

IL CONSORZIO di Bonifica 1 Toscana Nord è intervenuto a sostegno di Livorno. Già durante le ore successive alla bomba d'acqua che ha scosso la città labronica, il Consorzio aveva annunciata la sua piena disponibilità per portare aiuti in termini materiali e di manodopera. Ed è stato di parola: il presidente del Consorzio, Ismaele Ridolfi, ha raccolto la richiesta d'aiuto avanzata dal

suo omologo del Consorzio Toscana Costa e ha prontamente inviato uomini e mezzi d'intervento nell'area colpita dall'alluvione. Da oltre una settimana (e fino a quando lo stato di necessità lo richiederà) le maestranze, i tecnici e gli operatori dell'Ente consortile sono impegnati nell'area livornese a fianco delle popolazioni colpite dall'esonazione.



Abbiamo verificato la disponibilità del nostro personale che è stata ampia e immediata. Lavoriamo sui canali

«**IL CONSORZIO** ha interpretato il desiderio di solidarietà e vicinanza che sta emergendo da giorni in tutte le zone del nostro comprensorio – spiega il presidente Ridolfi – ed ha deciso di spendersi direttamente per contribuire a riportare quanto prima la città di Livorno ad una situazione di normalità. L'amministrazione consortile ha verificato la disponibilità del proprio personale che è stata ampia e immediata. E così, da giorni, col coordinamento della direzione del Consorzio Toscana Costa, siamo impegnati su numerosi canali livornesi, ad esempio operando per rimuovere il materiale d'accumulo prodotto dalla piena e per liberare i ponti dalle piante che ostruiscono il regolare deflusso delle acque. La nostra azione proseguirà fino a quando il supporto continuerà ad essere richiesto. Mi sento quindi di ringraziare il personale del Consorzio per la disponibilità e la generosità dimostrate».

DanMan



CONSORZI DI BONIFICA

Distretto padano, nominato il nuovo segretario generale

È un emiliano e arriva dal mondo dei Consorzi di bonifica la nuova guida del più ampio Distretto idrografico italiano, quello padano, che con i suoi 71 mila chilometri quadrati di estensione, è stato varato dal Governo nel dicembre 2016 dopo l'accorpamento delle diverse Autorità di bacino e che sovrintende e coordina le politiche dell'acqua nei territori sottesi all'influenza del fiume Po in numerose regioni italiane.

Il nome del nuovo segretario generale del Distretto è quello di Meuccio Berselli, 56enne, nato a Sorbolo nel parmense e residente proprio sulle rive del Po a Mezzani paese di cui è stato anche sindaco per due legislature dal 1999 al 2009. Geologo di professione, fino ad oggi è stato impegnato nella direzione del Consorzio di Bonifica Parmense associato ad ANBI Emilia Romagna. Laureato in Scienze Geologiche all'Università di Parma, Berselli è esperto di idrologia, geologia applicata, geotecnica, bonifica, bonifica dei siti inquinati e recentemente ha ideato e poi realizzato alcuni importanti progetti ispirati alla salvaguardia del territorio e alla mitigazione del progressivo fenomeno del dissesto idrogeologico (SOS Bonifica e Difesa Attiva Appennino). Scelto tra numerose professionalità

di alto livello del settore delle politiche ambientali il suo nome è stato proposto alla Presidenza del Consiglio dal Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti e il Governo ha poi controfirmato l'atto ufficiale per la sua nomina come primo Segretario Generale del nuovo distretto padano. L'ufficialità del nuovo rilevante incarico - che profietta un parmigiano in una funzione di prestigio e soprattutto strategica e fondamentale per la gestione degli equilibri territoriali del Nord del paese (soprattutto alla luce degli effetti dei cambiamenti climatici in atto) è arrivata proprio nei giorni scorsi e la sua attività inizierà subito a partire dal suo insediamento negli uffici della sede generale del Distretto che - pur allargando notevolmente la prospettiva di azione territoriale - manterrà la propria sede a Parma in Via Garibaldi avvalendosi di uffici periferici. L'ultimo Collegato Ambientale 2016 - voluto con decisione dal Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti - ha attuato infatti una riforma che può tranquillamente definirsi "storica" per la gestione delle acque e per le Autorità di bacino italiane: incrementando l'influenza dei nuovi Distretti, accorpando funzioni con particolare attenzione alla spesa: da 37 Autorità si è passati infatti a 7 distretti.



EMERGENZA IDRICA

Il Consorzio rilancia il vecchio progetto della diga a Giunturas

Lodè, uno sbarramento alla confluenza del Rio Posada
Ma Spanu e Tola si oppongono: «No dallo statuto del Parco»

di Sergio Secci

► LODÈ

Si torna a parlare della realizzazione di una nuova diga in località Giunturas agro di Lodè, uno sbarramento alla confluenza del fiume Posada e del Rio Mannu che dovrebbe invasare circa settanta milioni di metri cubi d'acqua per risolvere in maniera definitiva i problemi idrici della baronia e della bassa Gallura. A far tornare in auge un piano caduto nell'oblio dopo i miliardi di lire spesi dalla Regione una dozzina di anni orsono per progettazione e carotaggi, è stato il presidente del Consorzio di bonifica, Ambrogio Guiso. Nella riunione per fare il punto sulla tragica si-

tuazione idrica che affligge i centri della costa, Guiso ha proposto di rispolverare il vecchio progetto. Una richiesta che ha però trovato la netta opposizione del presidente del parco di Tepilora Graziano Spanu e del sindaco di Posada Roberto Tola mentre il primo cittadino di Torpè Omar Cabras non si è detto contrario a priori a patto che si pensi prima a concludere i lavori dell'invaso del Maccheronis.

«Guiso parla di realizzare un nuovo vaso – spiega Spanu – ma l'indirizzo politico attuale della Regione, è ben diverso visto che lo statuto del parco di Tepilora approvato nel 2014, all'articolo 1, esclude la realizzazione in area protetta di nuovi sbarramenti artificiali per evitare il fe-

nomeno dell'arretramento della costa. Singolare che il presidente del Consorzio – continua il sindaco – pensi a progetti ancora da finanziare mentre si dovrebbe concentrare sulle priorità urgenti, ossia far collaudare e riprendere i lavori della diga esistente. L'università di Cagliari che si occupa degli studi sulla sicurezza dopo l'alluvione del 2013, dica con chiarezza se sono fattibili i lavori d'innalzamento del Maccheronis perché con 35 milioni di mc, ci sarebbe acqua a sufficienza sia per le campagne che per scopi potabili. Gli amministratori del Consorzio – conclude il presidente del parco – dovrebbero richiamare i politici a prendere posizione sul perché i lavori siano fermi da quattro

anni e sollecitare un'indagine per risalire ad eventuali responsabilità». Gli studi effettuati dai tecnici dell'Università non sono stati pubblicati ma pare che il bacino imbrifero del Posada, vasto 680 km quadrati, sarebbe capace di sviluppare un'ondata di massima piena di oltre 5000 metri cubi al secondo, ben superiore quindi secondo i nuovi calcoli a quella fatta registrate nel corso dell'alluvione del 2013. Dati che se confermati, potranno portare a rivedere l'intero progetto dell'innalzamento del Maccheronis e cambiare l'impostazione della diga. Probabilmente, andrebbero rivisti anche i piani relativi ai pericoli da allagamenti in tutta la vallata ricalcolando i tempi dell'ondata di piena e i rischi di pericolosità idraulica.



La diga di Maccheronis (foto Secci)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

ORGOSOLO

L'incompiuta di Cumbidanovu

Guiso: «Entro il 30 la Regione si pronunci sulla ripresa dei lavori»

ORGOSOLO

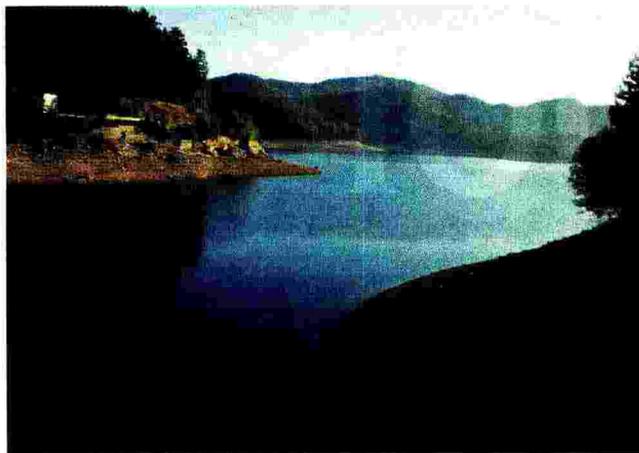
Aut aut del Consorzio di bonifica: entro il 30 settembre si deve sapere con certezza quando e se, i lavori di ultimazione della diga di Cumbidanovu, riprenderanno. Lunedì prossimo, sentito il parere dell'avvocatura dello Stato, l'assessorato competente della Regione dovrà dare il parere sulla controproposta fatta dal Consorzio alle richieste avanzate dall'impresa che si era aggiudicata i lavori per l'ultimazione dell'opera pubblica tanto attesa. Se la proposta non verrà accettata tutto dovrà ricominciare da capo. Una sorta di gioco dell'oca che si protrae da circa 30 anni, al quale le popolazioni interessate non sono più disposte a partecipare vista l'importanza dell'opera. Una diga dai grandi numeri che risolverebbe diversi problemi: 55 milioni di euro; 10,6 milioni di metri cubi di acqua che verranno resi disponi-

**La diga di Cumbidanovu**

bili per l'agricoltura; oltre 300mila metri cubi di calcestrutto; 72 metri di altezza dello sbarramento; una lunghezza di coronamento di circa 250 metri: si parte da circa 40 metri della base per arrivare fino ai 6 metri della sommità. A valle si cercherà di servire 2.200 ettari di terreno dei 4 comuni di Orgosolo, Nuoro, Oliena e Dorgali. Acque che in futuro potranno

irrigare anche i terreni di Orune e Lula. Il primo tratto di acquedotto, così come sarà realizzato, d'inverno funzionerà anche come condotta forzata: l'acqua verrà addotta ad una centrale idroelettrica che produrrà circa 700 chilowatt. Dopo tanti falsi allarmi, questa volta sembrerebbe la volta buona per districare definitivamente il groviglio che si era creato a seguito delle richieste avanzate dall'impresa Itinera, di risarcimento dei danni provocati dall'alluvione Cleopatra. Un tira e molla che è durato fino ad oggi. Dopo il lungo lavoro dei tecnici e avvocati incaricati da Itinera e dal Consorzio, in linea di massima le distanze si erano accorciate. Ora c'è da valutare l'ultima proposta del Consorzio. «Ora, se la Regione dà il parere positivo – commenta il presidente del Consorzio Ambrogio Guiso – l'impresa entro 10 giorni dovrà dire se sarà d'accordo con la nostra proposta». (n.mugg.)





Il lago Ampollino. Lungo all'incirca dieci chilometri

San Giovanni in Fiore Salvare i laghi dalla siccità

L'Ampollino negli ultimi tempi s'è abbassato di 4 metri

Mario Morrone
SAN GIOVANNI IN FIORE

Il lago delle tre province: Cosenza, Crotone e Catanzaro, è lungo all'incirca 10 chilometri e nel punto più largo non supera il chilometro e mezzo.

Quasi mai nei suoi 90 anni di vita si è prosciugato com'è accaduto in questa stagione, poiché da queste parti non piove ormai da maggio scorso.

Incuneato a valle delle alture di Zingomarro, Scorciavuoi e Montenero, l'Ampollino è il più alto vaso in quota dei laghi silani a quota 1.278 sul livello del mare. In questi ultimi giorni il livello dell'acqua segna 1273,40.

Come dire il calo è di oltre 4 metri e 60 centimetri, e tradotto in metri cubi, la capacità che supera i 68 milioni di metri cubi s'è ridotta a non più di 19 milioni. Sarebbe stata emergenza se non ci fosse il lago Arvo di Lorica che, com'è noto, attraverso una galleria sotterranea gli rifornisce il prezioso liqui-

do. Un'eccellente opera d'ingegneria idraulica che dal 1927, attraverso condotte forzate, produce energia elettrica attraverso le centrali idroelettriche di Orichella, Timpa Grande e Calusia.

Il Consorzio di bonifica Ionio è allarmato per il perdurare della siccità. Dalla sua, la società che gestisce i bacini della Sila A2A, ha fatto sapere che se non s'interviene immediatamente con una riduzione dei rilasci di acqua, sia l'Arvo che l'Ampollino rischiano seriamente di prosciugarsi.

Entrambi gli invasi hanno una capacità di 132 milioni di metri cubi e, in atto, sono sotto i 35 milioni. Da qui la società ha comunicato di ridurre (senza contravvenire alla convenzione con la Regione Calabria) la portata dei rilasci: in vigore già da luglio scorso e che perdurerà sino al 31 ottobre.

Già, perché assicurano i tecnici «quando c'è siccità e penuria di acqua, il mese più critico non è luglio, né agosto, ma ottobre, perché ci vuole tempo prima che le sorgenti s'inzuppino e tornino a sgorgare». ◀



AGRICOLTURA | Evento promosso da Confagri Ravenna in collaborazione della Cassa «Cancelli aperti», visita alla Leoni Ponti e al lago consortile «Poggio-SanRuffillo»

L'edizione 2017 di Cancelli Aperti, evento promosso da Confagricoltura in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Ravenna, ha fatto tappa all'azienda vitivinicola Leone Conti di Santa Lucia (Faenza) e al lago consortile Poggio-San Ruffillo in via Mulino del Rosso, a Brisighella, con piena soddisfazione per la buona e qualificata partecipazione. Leone Conti insieme al nipote Gianfranco Conti, si dedica ad una produzione di qualità, seguendo il disciplinare del biologico, per quanto riguarda il vino (la produzione annua è di 70 mila bottiglie), l'olio (metà della produzione viene venduta negli Stati Uniti) e la farina. L'azienda, che ha a disposizione 43 ettari di terreno, vede nell'innovazione e nella ricerca il proprio segno distintivo, è impegnata nel recupero di vecchi vitigni come il Centesimo, ma anche di vecchie varietà di grano come l'Ardito e il Solino. Le etichette dei vini di Leone Conti portano nomi frutto della fantasia, ma legati emotivamente alle passioni ed ai momenti più significativi della vita dell'agricoltore: da «Pis&Lov» (tratto da Peace and Love, dedicato alla tragedia delle Torri gemelle), Rossonero in omaggio della 'fede' milanista o «Impressioni di settembre» per ribadire la passione per la musica. Paolo Pasquali, presidente di Confindustria Ravenna, com-



menta: «Quest'anno abbiamo scelto l'azienda del nostro socio Conti perché è un emblema di questa terra. L'azienda è alla terza generazione, punta sull'innovazione, ed è un gioiello nel suo settore, il che ci fa dire che qui non servono aggregazioni, ma occorre valorizzare le specificità dei singoli». Terminata la visita alla cantina, Confagricoltura Ravenna si è spostata al Lago consortile Poggio-San Ruffillo, sulle colline di Brisighella. L'invaso ha una capienza di 160 mila metri cubi di acqua e ha già presentato il progetto per aumentare di altri 90 mila metri cubi. Associa 39 aziende agricole che coltivano kiwi, uva e albicocche. «Senza questi invasi, dove gli agricoltori investono fondi propri accanto a quelli



comunitari e regionali - commenta il direttore di Confagricoltura, Danilo Verlicchi - non potremmo far fronte alle conseguenze negative dovute ai mutamenti climatici. L'acqua che qui si accumula, assicura l'irrigazione ai soci anche quando non piove per mesi, come si è verificato in questa annata, il Consorzio è presieduto dalla nostra associata Serena Galassi».

«La collaborazione con il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale - come rileva la Vicepresidente della nostra organizzazione, Antonella Marchini - consente agli agricoltori di continuare a investire in questa zona, sapendo di poter contare su questa indispensabile riserva d'acqua».





ATTUALITÀ | CRONACA | POLITICA | AMBIENTE | SPORT | SARDEGNA | ECONOMIA | SALUTE | SPETTACOLO | CURIOSITÀ | CULTURA | L'INTERVISTA | ANNUNCI GRATUITI |



siti web

grafica e stampa

consulenza informatica

Via degli Orti 71

079.984308

CRONACA

Consiglia 0 Condividi Tweet G+ A- A+

Summit per la siccità a Campanedda - Iniziativa del Consorzio di Bonifica della Nurra



Venerdì 29 settembre, a partire dalle 17:30, l'amministrazione del Consorzio di Bonifica della Nurra incontra i consorziati nella sala congressi del ristorante Masia a Campanedda. L'appuntamento è l'occasione per analizzare lo stato dei bacini sia del sistema Temo-Cuga-Bidighiunzu sia del sistema Coghinas e per confrontarsi sulle possibili soluzioni da applicare contro la carenza di risorsa idrica che ha caratterizzato la stagione irrigua 2017. «La stagione irrigua volge al termine ma lo stato di allerta degli amministratori e di tutti i dipendenti del Consorzio resta alto. Le riserve d'acqua presenti all'interno dei bacini della Nurra sono

molto preoccupanti e programmare la prossima annata non sarà affatto semplice - dichiara il presidente del Consorzio della Nurra, Gavino Zirattu. Pur sperando in un inverno particolarmente piovoso, l'unico modo per garantire una disponibilità d'acqua certa è quello di mettere a regime le opere già esistenti e di completare quelle in essere. Su questo punto chiediamo alla Regione Sardegna la massima collaborazione». Gli interventi in cima alla lista sono due: l'utilizzo dei reflui di Sassari, che garantirebbero alla Nurra un apporto idrico di 12 milioni di metri cubi d'acqua, e la conclusione del collegamento con il Coghinas, capace di convogliare nella rete idrica 8/9 milioni di metri cubi d'acqua. Nella riunione di venerdì non si esclude la presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura, Pier Luigi Caria. Sono invitati, oltre a tutti i consorziati, le associazioni agricole di categoria e gli amministratori pubblici del territorio.

26 set 2017 12:34
 Foto: -

redazione



CERCA



ANNUNCI IMMOBILIARI

BY GLOBAL SERVICES IMMOBILIARI

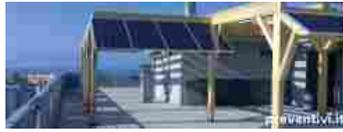
ULTIME NOTIZIE

- 12:34**
Summit per la siccità a Campanedda - Iniziativa del Consorzio di Bonifica della Nurra
- 12:32**
Per la Settimana Europea dello Sport c'è la Festa del Tennis
- 12:29**
Esperti a confronto per la Sla
- 12:27**
Cinque furti durante l'estate : arrestato un disoccupato di 40 anni
- 12:15**
Maltrattamenti in famiglia : ordinanza di divieto di avvicinamento alla ex compagna
- 12:10**
Fotografia il parco : iniziativa della riserva naturale di La Maddalena
- 12:09**
Alghero : una giornata con il malato anziano
- 08:45**
Sant Miquel si festeggia con il circo - Ad Alghero in arrivo il Gran Galà di Mamatita
- 08:39**
Da Tanca Regia un affettuoso " Forza Emanuela " - L'equitazione sarda al fianco della ragazza algherese vittima di una caduta da cavallo
- 03:53**
Due incendi a Sassari e Gersei

METEO



Meteo Alghero
 Temperatura: **19°C**
 Previsioni per i prossimi giorni



Fotovoltaico, gli incentivi scadono il 31/12/17. Confronta 5 Preventivi Gratuiti!

Ultime Attualità Nazionali Sport Rubriche POLITICA PROVINCE Editoriali Medicina

BREAKING NEWS Sordiana. Luigi Manconi presenta "Non sono razzista, ma"

Home / Attualita' / Eventi / Il Consorzio di Bonifica della Nurra incontra i consorziati Reflui di Sassari



Fotovoltaico, gli incentivi scadono il 31/12/17. Confronta 5 Preventivi Gratuiti!

IL CONSORZIO DI BONIFICA DELLA NURRA INCONTRA I CONSORZIATI REFLUI DI SASSARI

La Redazione 1 minuto fa Eventi, LE PROVINCE, Sassari Lascia un commento

Venerdì 29 settembre, a partire dalle 17:30, l'amministrazione del Consorzio di Bonifica della Nurra incontra i consorziati nella sala congressi del ristorante Masia a Campanedda. L'appuntamento è l'occasione per analizzare lo stato dei bacini sia del sistema Temo-Cuga-Bidighiunzu sia del sistema Coghinas e per confrontarsi sulle possibili soluzioni da applicare contro la carenza di risorsa idrica che ha caratterizzato la stagione irrigua 2017.

«La stagione irrigua volge al termine ma lo stato di allerta degli amministratori e di tutti i dipendenti del

Consorzio resta alto. Le riserve d'acqua presenti all'interno dei bacini della Nurra sono molto preoccupanti e programmare la prossima annata non sarà affatto semplice – dichiara il presidente del Consorzio della Nurra, Gavino Zirattu. Pur sperando in un inverno particolarmente piovoso, l'unico modo per garantire una disponibilità d'acqua certa è quello di mettere a regime le opere già esistenti e di completare quelle in essere. Su questo punto chiediamo alla Regione Sardegna la massima collaborazione».

Gli interventi in cima alla lista sono due: l'utilizzo dei reflui di Sassari, che garantirebbero alla Nurra un apporto idrico di 12 milioni di metri cubi d'acqua, e la conclusione del collegamento con il Coghinas, capace di convogliare nella rete idrica 8/9 milioni di metri cubi d'acqua.

Nella riunione di venerdì non si esclude la presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura, Pier Luigi Caria.

Sono invitati, oltre a tutti i consorziati, le associazioni agricole di categoria e gli amministratori pubblici del territorio.

Stampa

1

SHARE Facebook Twitter Google+ Stumbleupon LinkedIn Pinterest

Tags NEWS SLIDE

VIDEO IN EVIDENZA

APPROFONDIMENTO: Le Rotatorie
 Il browser attualmente non riconosce nessuno dei formati video disponibili.
 Fai clic qui per consultare le nostre domande frequenti sul video HTML5.

SEGUICI SU



Popolari Recenti commenti Tags

La Sardegna finalmente è ZONA FRANCA. Corte Costituzionale: sentenza del 4 luglio 2017 n°154/17

29 luglio 2017

Sardegna Zona Franca Extradoganale: Aziende Italiane ed Europee pronte a trasferirsi in Sardegna. Boom Economico per

l'isola

11 agosto 2017

Sardegna Zona Franca Extradoganale. Ecco la tassazione ufficiale per imprese e residenti. Una vera rivoluzione

per l'isola

14 agosto 2017

Zona Franca Sardegna: i vantaggi per le Partite Iva e residenti nel territorio extradoganale sardo

4 agosto 2017

È morto l'indipendentista sardo Daddore Meloni

5 luglio 2017